



Data **31 MAG, 2023** Protocollo N° *296161* Class:

Fasc.

Allegati N° *1*

Oggetto: Legge Regionale n.19 del 23 luglio 2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella laguna di Venezia.  
Piano di indagini integrative di Caratterizzazione ai sensi del DM n. 46 del 1° marzo 2019" del sito costituito dalle aree agricole di via Bastiette a Mira VE.

**Trasmissione verbale Conferenza di Servizi decisoria del 15/02/2023.**

**Al Comune di Mira**  
Ufficio Ecologia  
*comune.mira.ve@pecveneto.it*

**Alla Città metropolitana di Venezia**  
Difesa del suolo e Tutela del Territorio  
Ufficio bonifiche  
*protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it*

**All'ARPAV**  
U. O. Bonifiche dei Siti Contaminati Veneto Orientale  
Ufficio Macroarea Nord Est  
*protocollo@pec.arpav.it*  
*dapve@pec.arpav.it*

**All'Azienda ULSS 3 Serenissima**  
Dipartimento di Prevenzione  
Distretto del Veneziano  
*protocollo.aulss3@pecveneto.it*

**A Veneto Acque S.p.A.**  
*posta@pec.venetoacque.it*

**A V.R.M. S.r.l.**  
*vrn.srl@pec.it*

**A Veneta Mineraria SpA**  
*venetaminerariaspa@pec.it*

Area Tutela e Sicurezza del Territorio  
Direzione Progetti speciali per Venezia  
**U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia**  
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243  
<http://www.regione.veneto.it>  
PEC: *progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it*



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Alla sig.ra **Annamaria Bortoletto**  
Via Villa n.56  
30010 Campolongo Maggiore VE  
*annamaria.bortoletto@pec.it*

Ai sigg. **Luciano, Giuseppe, Paolo  
e Caterina Pivotto**  
Via Bastiette n. 22  
300034 Mira VE  
*(Trasmessa a mezzo raccomandata A/R)*

In riferimento all'oggetto, si trasmette, in allegato, copia del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 15/02/2023.

Distinti saluti.

Il Direttore  
*Arch. Matteo Lizier*

PO – Programmazione, pianificazione  
e controllo degli interventi  
Ing. Claudia Brancati  
Tel. 041 2792019  
mail *claudia.brancati@regione.veneto.it*

Area Tutela e Sicurezza del Territorio  
Direzione Progetti speciali per Venezia  
**U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia**  
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243  
<http://www.regione.veneto.it>  
PEC: *progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it*



**REGIONE DEL VENETO**  
**Area Tutela e Sicurezza del Territorio**  
*Direzione Progetti speciali per Venezia*

**Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.**

**CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA**

*Verbale della seduta del*

**15 febbraio 2023**

**La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata, con nota n. 54569 del 30/01/2023, in modalità di video collegamento e con cabina di regia presso gli uffici della Direzione Progetti Speciali per Venezia a Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia.**

Presiede la Conferenza di Servizi l'arch. Matteo Lizier, Direttore della U.O. Bonifiche Ambientali e Legge Speciale per Venezia, giusta delega del Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, come da relativo Decreto del Direttore della Direzione Progetti Speciali per Venezia n. 51 del 10/10/2022.

Dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti degli Enti convocati, viene dato avvio alla riunione, in video collegamento, con l'esame del seguente argomento:

**Proponente:** Regione del Veneto.

**Area:** aree agricole, limitrofe al deposito ceneri VRM S.r.l., in via Bastiette - loc. Gambarare a Mira (VE).

**Oggetto:** Valutazione del "Piano di indagini integrative di caratterizzazione", redatto, ai sensi del D.M. n. 46 del 1° marzo 2019, da Ambiente S.p.A. per conto di Veneto Acque S.p.A., nell'ambito della Convenzione tra Regione del Veneto e Veneto Acque S.p.A., regolante le "attività di caratterizzazione e monitoraggio ambientale propedeutiche agli interventi di bonifica di siti contaminati nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia".

Trasmesso da Veneto Acque S.p.A. con nota prot. n. 001/0004611 del 30/12/2022, acquisita dalla Direzione Progetti speciali per Venezia con prot. n. 607890 del 30/12/2022.

L'arch. Lizier introduce l'argomento all'ordine del giorno, ricordando che la presente Conferenza è stata convocata al fine di valutare il Piano di indagini integrative di caratterizzazione delle aree agricole di via Bastiette a Mira, adiacenti al deposito di ceneri di pirite di proprietà della ditta Veneta Raw Materials S.r.l..

Precisa che il proponente è la Regione del Veneto, per il tramite della sua società in house "Veneto Acque S.p.A." che ha redatto il piano, su istanza di indagine (per la verifica dello stato ambientale delle suddette aree) presentata dalla Città Metropolitana di Venezia con nota prot. n. 22861 del 19/01/2022.

Alla presente Conferenza di Servizi sono stati invitati anche i proprietari o i rappresentanti delle aree in oggetto, nonché quelli della ditta operante sull'area limitrofa interessata dal deposito di ceneri di pirite, ovvero Veneta Raw Materials S.r.l..

Lascia poi la parola all'ing. Claudia Brancati, tecnico istruttore presso la Direzione Progetti Speciali per Venezia, che specifica che la Regione si è attivata a seguito di una richiesta della Città Metropolitana di Venezia relativa all'effettuazione di un approfondimento delle indagini ambientali sulle aree circostanti il sito di deposito di ceneri di pirite della ditta Veneta Raw Materials S.r.l..

La normativa di riferimento è costituita dal Decreto Ministeriale n. 46 del 1° marzo 2019 che prevede indagini specifiche da effettuarsi nelle aree agricole interessate da una potenziale contaminazione; tali previsioni devono pertanto essere applicate anche alle aree agricole limitrofe al sito di deposito delle ceneri di pirite in oggetto.

Precisa che il Piano in esame, redatto da uno studio di consulenza incaricato da Veneto Acque S.p.A., prende atto di una serie di indagini pregresse svolte sul sito negli anni passati e in particolare delle indagini svolte nel 2005 da Italtorbiere – Studio Carraro, nel 2008 da Arpav e nel 2021 dalla Città metropolitana di Venezia. Evidenzia che a seguito dell'effettuazione di queste ultime si è ritenuto necessario svolgere gli ulteriori approfondimenti oggetto della valutazione odierna.

Il dott. Dario Fattori, referente di Veneto Acque S.p.A., illustra il Piano di indagini integrative di caratterizzazione in oggetto e in particolare gli aspetti di inquadramento geografico del territorio.

Riferisce che il sito oggetto di indagine è rappresentato principalmente da due aree agricole contigue, di proprietà dei signori Pivotto e Bortoletto, confinanti con il deposito di ceneri di pirite VRM S.r.l. e interessate da diverse tipologie di colture, quali mais e vite. Puntualizza che tra queste aree è ricompresa anche una piccola porzione di terreno, di proprietà Pivotto, lasciata incolta e interessata da crescita di vegetazione spontanea, ma comunque avente destinazione agricola.

Fa presente che la caratterizzazione è stata programmata secondo i criteri riportati nell'allegato 1 "Criteri generali per la caratterizzazione delle aree agricole" del D.M. 1° marzo 2019, n. 46, sulla base dei quali il sito oggetto di indagine è stato suddiviso in sub-aree di riferimento, identificate come "buffer 1", "2" e "3".

Chiarisce che l'area identificata come "buffer 3" riguarda la zona di contorno del fossato di collegamento tra il vertice Sud del deposito di ceneri e il Canale Finarda. I buffer 1 e 2 contornano invece il deposito di ceneri di pirite, interessando le aree di proprietà dei Pivotto, dei Bortoletto, nonché una porzione di proprietà della ditta Veneta Mineraria S.p.A..

L'ing. Matteo Scateni, referente della Società di consulenza Ambiente S.p.A., incaricata da Veneto Acque S.p.A. della redazione del Piano, ricorda che il D.M. 1° marzo 2019, n. 46 prevede di suddividere le aree soggette a indagine in base all'omogeneità dei caratteri pedologici, del tipo di coltura su di esse svolta e della tipologia degli inquinanti che si suppongono presenti. Specifica che all'interno dei tre buffer, in cui è stata suddivisa l'area oggetto di indagine sulla base del D.M. n. 46/2019, verranno prelevati dei campioni incrementali che saranno poi uniti per formare un campione medio rappresentativo dello stato dei suoli.

Segnala che sono previsti, sempre ai sensi del DM 46/2019, dei campionamenti sui prodotti vegetali per verificare che la contaminazione non sia migrata dai terreni alle coltivazioni svolte in sito, nonché l'installazione di 2 nuovi piezometri nella ipotetica valle idrogeologica del sito, per monitorare i parametri nelle acque di falda.

Riferisce che i set analitici che verranno ricercati nei terreni saranno comprensivi dei metalli e dei composti organostannici, mentre relativamente alle acque di falda e ai campioni alimentari, saranno ricercati i metalli, i composti organostannici, i solfati e i cloruri.

Il dott. Andrea Salvagnini, delegato della proprietà Pivotto, condivide il fatto che, nel Piano di indagini integrative di caratterizzazione presentato, sia stata considerata, nel buffer 1, una suddivisione in 5 ulteriori sub-aree per la raccolta dei campioni necessari alla realizzazione del campione medio composito, in modo tale da avere un'informazione più dettagliata.

Per quanto riguarda invece il buffer 2, posto a contorno del buffer 1, specifica che la relativa area risulta interessare una fascia di terreno che contorna il deposito di ceneri su tre lati, con centinaia di metri di sviluppo, equivalenti a migliaia di metri quadri di superficie, per cui si auspica che venga considerata una più dettagliata suddivisione per la raccolta di un maggior numero di campioni, in quanto l'unico previsto attualmente darebbe luogo ad una diluizione rilevante del dato puntuale.

Per quanto concerne il buffer 3, riferisce che la relativa area ha una lunghezza pari a 400 m, per cui ritiene, anche in questo caso, che sarebbe opportuno pensare ad una suddivisione ulteriore per la raccolta di sotto-campioni al fine di analizzare come il gradiente di contaminazione possa variare man mano che ci si allontana dal deposito di ceneri.

Evidenzia che il sito in esame è ricompreso in un ambito di aree oggetto di interventi di bonifica idraulica, caratterizzate da deflusso idraulico meccanico e che non risulta evidente, dai rilievi delle quote piezometriche effettuati, che l'andamento di tale deflusso preveda una chiara situazione di monte e di valle.

Ricorda che lo Scolo Finarda era, ed è forse ancora oggi, in collegamento con la laguna, la quale, essendo soggetta ad un andamento di maree, causerebbe una variazione dell'andamento in entrata o in uscita delle acque nei bacini. Ribadisce quindi che sarebbe opportuno verificare l'andamento del deflusso e se vi sia effettivamente una situazione di monte e di valle.

Relativamente alla questione dei campioni alimentari, il dott. Salvagnini fa presente che per la valutazione dei contaminanti all'interno di un vegetale è necessario fare una distinzione tra radici, fusto, foglie e – nel caso del mais – tutolo su cui sono innestati i granelli, di cui lo stesso risulta composto.

Sottolinea inoltre che occorre tenere presente che vengono adottati regimi di rotazione che prevedono diverse coltivazioni per anno: oltre al mais, anche altre coltivazioni come soia o frumento ecc., a cadenza annuale. Evidenzia inoltre che dovrebbe essere considerato il fatto che possano anche esserci delle colture che non arrivano alla catena alimentare umana.

Chiede infine come la Regione intenda procedere in merito all'applicazione degli articoli 242 e seguenti del D. Lgs. n. 152/2006, in riferimento alla ricerca del soggetto responsabile della contaminazione.

L'arch. Lizier ragguaglia sul fatto che gli argomenti appena esposti dal dott. Andrea Salvagnini saranno oggetto di discussione e valutazione da parte degli Enti, nell'ambito della presente Conferenza di Servizi.

La sig.ra Vania Coccato, che partecipa in rappresentanza della sig.ra Bortoletto, condivide quanto esposto dal dott. Salvagnini e chiede quale sia la larghezza dei buffer in cui vengono effettuate le analisi e cosa sia stato riscontrato nelle aree durante i rilevamenti eseguiti nel periodo 2005 – 2021.

L'ing. Brancati risponde relativamente alla prima richiesta, specificando che, come indicato nella relazione presentata, il buffer 1 ha una larghezza di 20 m, il buffer 2 è esteso per ulteriori 20 m e la fascia individuata lungo il canale di collettamento verso il Canale Finarda (buffer 3) ha un'ampiezza totale di 40 m (20 m per lato).

Per quanto riguarda la richiesta della documentazione pregressa, il dott. Matteo Lizier informa che la Regione è a disposizione per dare riscontro ad eventuali domande di accesso agli atti. Alcune informazioni risultano tuttavia già contenute nel documento in esame, che sintetizza i rilevamenti sino ad oggi ottenuti.

La dott.ssa Roberta Finco, rappresentante della società VRM S.r.l. nonché di Veneta Mineraria, chiede, come soggetto interessato, di poter presenziare alle fasi di campionamento delle matrici ambientali che saranno eseguite in esito all'approvazione del Piano di Caratterizzazione in esame e se sia possibile avere un controcampione per poter effettuare analisi con il proprio laboratorio.

L'arch. Lizier riferisce che tale richiesta potrà essere soddisfatta in sede di realizzazione delle indagini.

Comunica altresì la conclusione della prima parte della Conferenza di Servizi e invita i rappresentanti dei proprietari delle aree interessate dalle indagini e la società VRM a scollegarsi dalla video conferenza, rammentando che al ricevimento del verbale della Conferenza potranno essere espresse eventuali ulteriori valutazioni di parte.

Il dott. Leonardo Mason, referente di ARPAV, evidenzia innanzitutto la necessità di chiarire la tipologia di campionamento da applicare nel caso in esame, poiché sono possibili 2 metodi di campionamento: quello puntuale, riferito ad un limite di concentrazione, e quello medio composito, finalizzato alla verifica del rischio legato alla produzione alimentare.

Chiarisce che l'indagine applicata alle aree agricole, sulla base del D.M. 1° marzo 2019, n. 46, è finalizzata a valutare se la produzione agricola alimentare sia stata impattata e se sia quindi necessario eseguire un intervento di bonifica.

Precisa però che l'applicazione di tale metodo non risulta corretta se la finalità è invece quella di capire se c'è stata fuoriuscita di sostanze contaminanti dal deposito di ceneri della ditta VRM srl verso l'esterno e quali siano l'estensione e l'entità della contaminazione.

La dott.ssa Silvia Trivellato, referente di ARPAV, per quanto riguarda la profondità di campionamento dei suoli previsto dal Piano di Indagine, pari a 50 cm evidenzia l'opportunità di verificare l'effettiva profondità di aratura delle aree da investigare, al fine di prelevare campioni da orizzonti pedologici omogenei.

Precisando che il D.M. 46 del 2019 prevede come campo di applicazione le aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, rileva che l'area di proprietà della ditta Veneta Mineraria e una parte delle aree di proprietà di Pivotto non sono adibite ad uso agricolo e pertanto dovrebbero essere escluse dall'indagine in esame.

L'ing. Brancati ritiene anche possibile che alcune aree non siano oggetto di coltivazione per motivi cautelativi, essendo stati riscontrati dei superamenti dei limiti di riferimento delle concentrazioni di alcuni contaminanti nelle aree limitrofe, pertanto si potrebbe ritenere comunque corretto ricomprendere le medesime aree nelle valutazioni in corso.

Il dott. Mason, ritiene che il campionamento medio e la verifica dal punto di vista alimentare debbano essere eseguiti, in quanto richiesti specificatamente dal D.M. 46/19 nelle aree interessate dalla contaminazione e non in zone in cui non siano stati rilevati dei superamenti. Ribadisce, altresì, che i risultati relativi ai campioni medi composti saranno diversi da quelli ottenuti con campioni puntuali.

L'ing. Brancati suggerisce di prendere in considerazione la proposta espressa dal dott. Andrea Salvagnini di suddividere le aree in buffer più piccoli al fine di avere un maggiore dettaglio mediante la realizzazione di campionamenti rappresentativi di aree di minore dimensione.

Il dott. Paolo Bertoldo, referente di Ambiente S.p.A., chiarisce che la suddivisione in buffer, riportata nel Piano di Caratterizzazione, è stata prevista sulla base dei risultati acquisiti nelle caratterizzazioni precedenti, i quali avevano rilevato la presenza della contaminazione lungo i principali canali e in particolare lungo il canale perimetrale della discarica e lungo lo scolo verso il canale Finarda.

La rappresentante dell'AULSS 3 Serenissima, dott.ssa Maria Gregio, evidenzia che, in relazione alla questione degli alimenti, sia necessario coinvolgere il Servizio Igiene degli Alimenti, che non è stato contattato precedentemente poiché l'Azienda necessitava di un chiarimento circa la finalità dell'indagine integrativa. Sottolinea che il documento presentato necessita di alcune integrazioni, chiede inoltre di chiarire se le aree indagate, definite con i buffer, corrispondano alle aree a maggiore criticità

Suggerisce inoltre che l'Ente procedente preveda, come sopra specificato, l'acquisizione di un parere da parte del Servizio Igiene degli Alimenti.

Il dott. Paolo Criscione, referente di Ambiente S.p.A., evidenzia che l'indagine proposta comprende le analisi sugli alimenti in quanto specificatamente disposto dal Decreto Ministeriale n. 46 del 2019, il quale tuttavia non definisce in dettaglio le modalità di effettuazione di tali analisi.

Precisa che è stata prevista, in via cautelativa, l'analisi della parte edibile della pianta, cioè la parte che viene commercializzata e mangiata.

Il rappresentante della Città metropolitana di Venezia, geom. Paolo Ciuffi, dichiara che la propria struttura si è confrontata con Veneto Acque S.p.A. per la stesura del documento in oggetto e che in passato sono state effettuate indagini puntuali sulle aree in esame, sulla base della normativa prevista al momento della rilevazione della contaminazione e cioè con riferimento ai limiti delle aree verdi previsti nella colonna A di Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., visto che non era ancora in vigore la normativa specifica sulle aree agricole.

Chiarisce che la scelta condivisa di prevedere i buffer indicati nel Piano di Caratterizzazione deriva dal fatto che la contaminazione maggiore è stata riscontrata nelle zone limitrofe al deposito di ceneri e perimetralmente ai fossati. Precisa che la contaminazione è stata

accertata circa una ventina di anni fa e che grazie agli interventi di messa in sicurezza eseguiti dai gestori del deposito di ceneri di pirite, si è impedito il dilavamento e la fuoriuscita di reflui contaminati dal deposito evitando l'aggravamento dello stato ambientale del sito.

Propone di dividere il buffer 2 in tre zone in modo da aumentare la rappresentatività dei campioni.

Reputa però necessario che venga valutata la contaminazione sulla base della normativa prevista per le aree agricole, ovvero il DM 46/2019, con riguardo ai prodotti agricoli e alimentari, per verificare l'eventuale rischio e per comprendere se sia necessario un eventuale intervento di bonifica.

L'ing. Brancati conferma quanto sostenuto dal geom. Ciuffi e reputa necessario applicare la norma corretta per poi valutare le successive azioni in base agli esiti ottenuti.

Ritiene pertanto che, come primo passaggio, occorra caratterizzare l'area ai sensi del D.M. 46/2019 e come secondo passaggio procedere alla valutazione del rischio, previa valutazione dell'Azienda Sanitaria in materia di igiene alimentare.

Il geom. Ciuffi specifica che le indagini che la Città Metropolitana di Venezia ha già eseguito sul sedimento e sulle pareti dei fossi perimetrali serviranno per un successivo intervento sui fossati. Ricorda che la messa in sicurezza tramite sistemazione degli argini e stesura di una impermeabilizzazione con telo in HDPE, effettuata nel 2014 dal gestore del deposito, VRM S.r.l. ha riguardato gli argini del deposito stesso (senza interessare la sponda della canalizzazione a ridosso delle proprietà circostanti) e aveva come finalità quella di evitare il dilavamento delle ceneri, da parte delle acque meteoriche, verso i fossati perimetrali al di fuori del deposito.

Riferisce però che, nonostante l'efficacia dell'intervento di messa in sicurezza eseguito, i sedimenti dei fossati perimetrali presentano ancora una contaminazione storica. Specifica che i sedimenti contaminati potrebbero essere trascinati dalle acque pulite che si riversano dentro i suddetti fossati verso l'altro canale di collegamento al Finarda o tracimare nei terreni limitrofi.

Segnala che dall'indagine effettuata dalla Città Metropolitana è risultata un'elevata presenza di ceneri nel sedimento del fosso, non solo nei primi centimetri ma anche a oltre un metro di profondità, però fa presente che al momento risulta impossibile effettuare un intervento di bonifica del sito, data la presenza del deposito.

Informa pertanto che sarà necessario prevedere un'ulteriore messa in sicurezza dei fossati perimetrali al deposito, tramite un'impermeabilizzazione completa, in modo tale da garantire che l'acqua all'interno del fosso sia pulita e non ci sia rischio di trascinamento del sedimento verso aree esterne.

Relativamente alle acque sotterranee, Ciuffi segnala che la Città Metropolitana ha chiesto alla ditta VRM S.r.l., che già esegue semestralmente il campionamento delle acque sotterranee nei piezometri presenti, di aggiornare il sistema di monitoraggio per ripristinarne la funzionalità in parte compromessa.

Comunica che la ditta VRM S.r.l., su richiesta degli Enti, ha eseguito un'indagine ambientale su tutto il sito, i cui risultati serviranno per predisporre uno studio idrogeologico ed implementare il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee.

Il geom. Ciuffi rileva infine che non risulta essere stato fatto alcun intervento risolutivo in merito alla contaminazione presente nel fossato di collegamento tra i fossati perimetrali e il Finarda. Presuppone però che a seguito delle indagini sopra citate possa essere previsto un intervento di bonifica di tale fossato.

L'ing. Brancati ricorda che risulta necessario concludere l'iter di ricerca del soggetto responsabile al fine di poter intraprendere eventuali ulteriori azioni.

Per quanto riguarda il Piano di Caratterizzazione presentato, ritiene opportuno richiedere una suddivisione ulteriore dei buffer e chiede se sia possibile fare anche una suddivisione dei buffer in relazione ai confini di proprietà interessati.

La dott.ssa Trivellato chiarisce che la suddivisione deve comunque necessariamente essere effettuata in base alle colture, prevedendo che i campioni di terreno siano prelevati secondo tale criterio. Evidenzia inoltre che in caso di avvicendamento di colture diverse sarà necessario monitorare i diversi alimenti nei diversi anni e che non potranno al momento essere valutate in tal senso le fasce di terreno non coltivate.

L'ing. Brancati chiede un chiarimento circa la necessità di prevedere eventuali analisi anche nelle aree retrostanti i buffer individuati, di proprietà Pivotto e Bortoletto, inquadrate sempre come aree agricole ma non ricomprese nell'indagine.

Il dott. Criscione precisa che il buffer 2 è stato già individuato in via cautelativa, per estendere spazialmente l'indagine che deve essere prevista sulle aree che hanno dato riscontro di una potenziale contaminazione, includendo aree teoricamente non soggette alla stessa per una attenuazione delle concentrazioni dei contaminati mano a mano che ci si allontana dal deposito e dalla canalizzazione.

La dott.ssa Gregio chiede di chiarire in che maniera possano essere valutate le informazioni derivanti dall'indagine in esame, una volta ottenuti gli esiti dei campionamenti sui buffer e sui prodotti alimentari, in relazione allo stato di contaminazione delle acque sotterranee e all'alternanza delle colture sulle aree oggetto di indagine.

I rappresentanti della Regione chiedono a tal fine di valutare se sia opportuno prevedere un'integrazione della documentazione, in previsione sia di eventuali modifiche dell'assetto della parte coltivata, sia di interventi sulla canalizzazione.

L'ing. Brancati ritiene comunque che la questione legata all'assetto idrico della canalizzazione circostante vada meglio affrontata in un secondo momento, successivamente al conseguimento dei risultati relativi alla valutazione del rischio da realizzarsi ai sensi del DM 46/2019, al fine di valutare in modo appropriato eventuali interventi da eseguire.

La dott.ssa Gregio evidenzia che, in base al decreto ministeriale in oggetto, l'esame dei terreni ha lo scopo di evidenziare se questi possano essere destinati o meno alle colture e pertanto potrebbero essere necessari approfondimenti analitici anche su ulteriori aree agricole nell'intorno dei buffer individuati.

La dott.ssa Trivellato specifica che il D.M. 46/2019 prevede il campionamento degli alimenti solo nel caso in cui nei terreni ci sia superamento delle CSC e che quindi la questione potrebbe risolversi in seguito agli esiti della caratterizzazione prevista.

La dott.ssa Gregio rileva la necessità di acquisire più puntuali informazioni in merito alle aree effettivamente coltivate.

L'ing. Scateni chiarisce che la suddivisione dei buffer, così come riportata nel Piano presentato, è correlata alla propagazione della contaminazione, dovuta al dilavamento delle ceneri di pirite da parte delle acque meteoriche, nei canali perimetrali del sito, nel canale di collegamento e nello scolo Finarda, con successiva esondazione delle acque contaminate sui bordi delle aree agricole.

Ritiene inoltre improbabile che la contaminazione sia presente anche nelle zone più centrali dei terreni agricoli.

L'ing. Brancati propone a Veneto Acque S.p.A. di predisporre una cartografia che consenta la sovrapposizione dei buffer con i risultati delle indagini pregresse, al fine di verificare la coincidenza tra i punti da campionare e le aree critiche; l'approfondimento dovrà chiarire in modo definitivo la scelta dei buffer da analizzare in correlazione con le indagini pregresse ed i dati di contaminazione già rilevati e dovrà inoltre essere prevista una ulteriore suddivisione dei buffer per fornire un maggiore dettaglio, così come richiesto dagli Enti.

Chiede inoltre di valutare l'opportunità di approfondire la tematica relativa ai possibili campionamenti alimentari, nel caso questi si rendessero necessari.

Il dott. Mason chiede se il contro-campionamento da parte di ARPAV debba essere effettuato con le stesse modalità previste da un normale Piano di Caratterizzazione.

Si ritiene di considerare valida la medesima modalità prevista per l'esecuzione delle indagini ex D.Lgs. 152/06.

La dott.ssa Maria Gregio chiede che vengano georeferenziate le aree di pertinenza dei buffer con individuazione dell'esatto perimetro e che venga georeferenziato anche il campionamento

dei terreni e degli alimenti che si andrà a realizzare

La dott.ssa Gregio chiede infine che venga chiarito se i prodotti alimentari esaminati siano destinati all'alimentazione umana o zootecnica.

**Dopo approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi ritiene che la documentazione in esame debba essere integrata, con la presentazione di un documento che contenga anche le seguenti precisazioni:**

- una previsione di ulteriore suddivisione dei Buffer 2 e 3 in sub-buffer, che tenga conto: della contaminazione emersa dalle precedenti indagini, delle colture effettivamente realizzate in sito, con un chiarimento sulla specifica tipologia di prodotto vegetale coltivato, delle proprietà interessate; nel caso del Buffer 3 potranno essere così valutati anche eventuali fenomeni di diluizione dei contaminanti in relazione alla distanza dal deposito di ceneri di pirite. Tali informazioni dovranno inoltre essere riportate su una opportuna cartografia predisposta sovrapponendo le aree di indagine (buffer e sub-buffer) ai punti di indagine che hanno dato riscontro di superamenti in passato, al fine di verificare la coincidenza tra i punti da campionare e le aree critiche individuate. Le aree ed i punti indagati dovranno essere opportunamente georeferenziati;
- l'eventuale aggiornamento del Piano di Caratterizzazione in relazione agli studi disponibili relativi alle verifiche dell'andamento del deflusso delle acque sotterranee, tenuto conto della difficoltà di individuare un andamento netto di deflusso da monte a valle;
- un approfondimento in merito alle modalità di campionamento alimentare in rispondenza a quanto disposto dal DM 46/2019, da sviluppare previo confronto con il Servizio Igiene degli Alimenti dell'AULSS; la relazione tecnica dovrà prendere in considerazione i regimi di rotazione culturale eventualmente prevedibili per le aree in esame e la differenziazione tra colture agricole non destinate all'alimentazione oppure alimentari ad uso umano o infine zootecnico nonchè prevedere l'esecuzione di analisi che tengano conto della distinzione tra parti diverse del vegetale: radici, fusto, foglie e – nel caso del mais – tutolo su cui sono innestati i granelli.
- le indagini svolte sui terreni dovranno prevedere un approfondimento che tenga conto anche delle stratigrafie presenti nel suolo e non solo della omogeneità pedologica;
- una valutazione in merito ai terreni agricoli adiacenti ai buffer individuati ed una eventuale previsione di ulteriori indagini da svolgere su di essi per delimitare correttamente le aree su cui effettuare, in seguito al rilievo di superamenti dei limiti di riferimento, la valutazione del rischio con campionamento sui prodotti agricoli e gli eventuali interventi di bonifica secondo quanto disposto dal DM 46/2019.

Si prevede sin da ora che dovrà essere prevista la possibilità di un contro-campionamento sia da parte di ARPAV (con le modalità previste per i procedimenti rispondenti agli artt. 242 e segg. del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), sia da parte della ditta VRM S.r.l., come richiesto in sede di riunione. A tale scopo dovrà essere data indicazione delle date di esecuzione delle indagini con congruo anticipo.

Il termine per la conclusione del procedimento relativo al documento in esame, avviato con nota regionale prot. n. 54569 del 30/01/2023, rimane sospeso in attesa delle integrazioni documentali richieste che dovranno essere presentate entro **30 giorni** dal ricevimento del presente verbale.

Il Verbalizzante  
ing. Claudia Brancati



Il Presidente  
arch. Matteo Lizier



*I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:*

arch. Matteo Lizier – Regione del Veneto  
ing. Claudia Brancati – Regione del Veneto  
ing. Daniela Biasiotto – Regione del Veneto  
dott.ssa Maria Gregio - AULSS 3 Serenissima  
dott.ssa Nadia Rado - AULSS 3 Serenissima  
dott.ssa Laura Visentin - AULSS 3 Serenissima  
ing. Alberto Franceschini – Comune di Mira  
dott. Jacopo Gambaro – Comune di Mira  
dott. Leonardo Mason – ARPAV Venezia  
dott.ssa Silvia Trivellato – ARPAV Venezia  
geom. Paolo Ciuffi – Città metropolitana di Venezia  
dott.ssa Giada Vecchiuzzo - Città metropolitana di Venezia  
dott. Alessandro Borgarelli - Città metropolitana di Venezia  
ing. Francesco Trevisan – Veneto Acque S.p.A.  
dott. Dario Fattori - Veneto Acque S.p.A.  
dott. Paolo Criscione – Ambiente S.p.A.  
dott. Paolo Bertoldo – Ambiente S.p.A.  
ing. Matteo Scateni -Ambiente S.p.A.  
dott. Stefano Bellamio  
ing. Roberta Finco  
sig.ra Vania Coccato  
dott. Andrea Salvagnini  
avv. Riccardo Ceruti  
avv. Antonella Basso